



Un bilancio del Festival di Ravenna

Mister Boom Boom, rulla i tuoi tamburi

Pregi (e difetti) della rassegna jazz dedicata quest'anno alla percussione - L'ottimo livello delle esibizioni

Nostro servizio
RAVENNA — Con uno straordinario concerto della «M'Boom Re Percussion» guidata da Maz Roach, applaudito da almeno cinquemila persone, il festival jazz di Ravenna, uno dei pochi sopravvissuti in questa estate infuocata di rock, ha concluso sabato scorso la sua settima edizione. La rassegna, che ha indubbiamente

sviluppato la propria formula, attraverso un'interessante impostazione tematica, ha avuto però un limite: quello di ridurre la sua proposta ad una concezione unilaterale del percussivismo jazzistico, documentando al massimo livello espressivo quella mainstream accettata come unico codice praticabile, ma trascurando sviluppi posteriori alla bop era che

pure hanno determinato una rivoluzione forse altrettanto importante nelle concezioni ritmiche del jazz contemporaneo. Certo, il livello dei batteristi esibiti a Ravenna, così come quello dei loro partners (i vari Hank Jones, Richie Cole, George Coleman, Frank Strozier, ecc.), non è in discussione: tutti, «capiscuola» che, in misura maggiore o minore,



intera serata di venerdì, è risultato poco più che un contorno al confronto fra i due maestri del percussivismo boppistico e hard-boppistico; ha avuto modo di mettersi in luce, comunque, Bobby Watson, alto-sassofonista dalla bella voce strumentale e dal fraseggio personale. Il top of the bill, naturalmente, era costituito dalla «M'Boom Re Percussion», formazione interamente composta da percussionisti di altissimo livello, che si alternano nel corso del concerto ai vibrafoni, alle marimbe, alle batterie, ai timpani, alle percussioni latine, agli xilofoni e a numerosi altri strumenti. L'idea di una musica interamente percussiva non è certo nuova né inedita: senza risalire fino a Edgar Varèse, Henry Cowell o Amedeo Roldán (principale artefice del «rinascimento musicale» latino-americano), si possono citare

l'intera «Percussion Profiles» allestita da George Gruntz, o altre esperienze che comunque danno spesso risultati noiosi o di interesse esclusivamente specialistico. La musica di questa «università della percussione» al contrario, è tutt'altro che «accademica» (pur richiamandosi anche a quella tradizione). È un caso esemplare di «ricerca jazzistica», immediatamente comunicativa, condotta in comune da un gruppo assai rigoroso di ottimi musicisti: da Warren Smith (strumentista che spesso lavora nell'ambito «colto», e che ha fatto un intelligente lavoro ai timpani e ai gong) a Ray Mantilla (continuamente impegnato a movimentare la scena con i suoi bongos e le sue tumbes), da Roy Brooks (già al fianco di Mingus, protagonista di splendidi assoli alla musical saw: la sega da falegname piegata, acca-

rezzata, percossa fino a strarne suoni del tutto inaspettati) a Joe Chambers (autore di molte delle musiche eseguite), da Fred King (già collaboratore di Casals, anche lui buon compositore) a Omar Clay e Freddie Waits (ambidue all'altezza della situazione), al sempre stupefacente Roach, che del gruppo è l'ideatore. Una bella differenza rispetto all'hard bop da manuale dei «Jazz Messengers». Una tensione progettuale che, se non dotata di ipotesi definite di ulteriori sviluppi possibili, comunque connota i «M'Boom Re» come evento musicale e spettacolare, nonostante l'assoluta assenza di concessioni alla platea, di grande rilievo. Filippo Bianchi

NELLE FOTO: a sinistra Max Roach; accanto a H-tolo, Art Blakey

La commedia diventa film

Non ha viziatti quella coppia «bionda fragola»



ROMA — Lo chiamano «la cineteca», per come conosce la storia del cinema, soprattutto americano. Mino Bellei ha fatto il macellaio fino ai 19 anni. Poi s'è buttato nel teatro, ed è stato un buon attore di secondo piano accanto ai «grandi» (Gassman, Randone, Valli); finché, nel 1979, ha sfidato con una propria commedia, *Bionda fragola*, che ha riscosso un discreto successo in un teatro off romano. A questo punto il successo è diventato pellicola. Nientemeno che Franco Cristaldi s'è interessato di lui e *Bionda fragola* è ora un film, diretto dallo stesso Bellei, con Umberto Orsini e Gianni Felici tra gli interpreti.

Conferenza stampa di presentazione. C'è Bellei, Cristaldi, Sandro Parenzo, una vecchia volpe della sceneggiatura, che ha aiutato Bellei nella riduzione cinematografica. Si parla molto di Hollywood. La trama, nessuno lo nasconde, è un poco quella di *La strana coppia* di Neil Simon (ricordate? Walter Matthau, Jack Lemmon), e un poco quella del *Vizietto* (ma Bellei l'ha scritta prima che uscisse il film): una coppia di omosessuali viene messa in crisi da un ragazzo che piomba nel loro appartamento dopo aver litigato con la moglie.

Ma anche il titolo è Hollywood. *Strawberry blonde* («Bionda fragola», appunto), è un vecchio film degli anni '40 con James Cagney, che uno dei protagonisti, affogato di cultura cinematografica, ha visto, fino alla noia, da ragazzino. In una partecina del film compariva la già sfiorante Rita Hayworth, di cui il ragazzo, crescendo, si è creato a poco a poco un mito soffocante. E così, durante il film, ogni tanto l'«atomica» fa una breve apparizione nelle citazioni dei protagonisti, nei poster che decorano la casa.

Sembra di essere, in tutto, in un teatrino off-Broadway, invece che in off-Teatrino. Anche le intenzioni che i protagonisti tirano fuori sono degne di un film da esportazione d'oltreoceano. «Non è un film italiano», dice Bellei. «Qualcuno ha già parlato di *Domenica, maledetta domenica*, di Billy Wilder, di film americani ed inglesi. Io non ho voluto fare un film italiano». Franco Cristaldi è più realistico: «Il film è a costi contenuti e concorrenziali, 500 milioni. Ma soprattutto, punta ad avere un linguaggio internazionale, in modo da poter arrivare nelle sale di tutto il mondo».

Non è il primo film della prossima stagione (uscirà a settembre-ottobre) che «guarda» alla produzione americana. Anzi, stiamo incominciando a pensare che l'anno prossimo il nostro cinema sarà all'insegna di un remember-Hollywood. Gli americani — qualcuno dice — hanno copiato Sordi e Mastroianni. E noi gli copiamo le trame. Così siamo pari e patta.

Giorgio Fabre

NELLA FOTO: Umberto Orsini e Mino Bellei in una scena del film «Bionda Fragola»

Nuovo film di Maurizio Nichetti

ROMA — Ho fatto splash è il titolo del secondo film di Maurizio Nichetti, il giovane autore rivelatosi con *Ratataplan*. «Gli spettatori che si sono divertiti con *Ratataplan* potranno sicuramente fare il bis con il mio nuovo film — ha detto Maurizio Nichetti — in quanto continuo il discorso sulla comicità visiva, che ho cominciato con il film che ha segnato il mio esordio. Protagoniste della nuova vicenda sono tre ragazze (Carina Torta, Angela Finocchiaro e Luisa Morandini) che finiti gli studi universitari si trovano dinanzi al loro ingresso nella vita».

Così come Nichetti riesce a realizzare la sua opera prima con soli cento milioni, così anche il suo secondo film avrà un costo abbastanza contenuto.

Bud Spencer: sarei andato a Mosca

ROMA — «Se mi fossi trovato nelle condizioni di tanti miei colleghi, se avessi dovuto scegliere, credo che sarei andato a Mosca», lo dice Bud Spencer, alla vigilia dell'inizio dei Giochi olimpici. L'attore, prima di fare del cinema, è stato un affermato sportivo: più volte campione di nuoto, ha partecipato alle olimpiadi di Helsinki e di Melbourne. Adesso, indossa la divisa di sceriffo perché sta interpretando il suo trentaduesimo film, *Capitano tutte a me!*, che uscirà nella prossima stagione. «Un'occasione di più per confrontarsi e per battermi», continua Bud Spencer il cui vero nome è Carlo Pedersoli. «Lo sport e in particolare le olimpiadi non sono affatto una festa. Ci si sente avversari, in alcuni momenti si può arrivare anche ad odiare. Ma è una guerra fortunatamente senza spargimento di sangue».

Arrestato Willy Mamone

BOLOGNA — A Pieve di Cento, al termine del concerto di Peter Tosh, che aveva richiamato al campo sportivo, una folla di spettatori valutata in ventimila persone, è stato arrestato dai carabinieri per oltraggio aggravato, l'imprenditore teatrale Willy Mamone. L'arresto è stato eseguito verso le 2, mentre i carabinieri stavano per elevare una contravvenzione a carico di alcune persone che avevano allestito all'interno del campo sportivo, una specie di stand gastronomico. In precedenti mesi, all'inizio del concerto c'erano stati degli incidenti con qualche contuso.

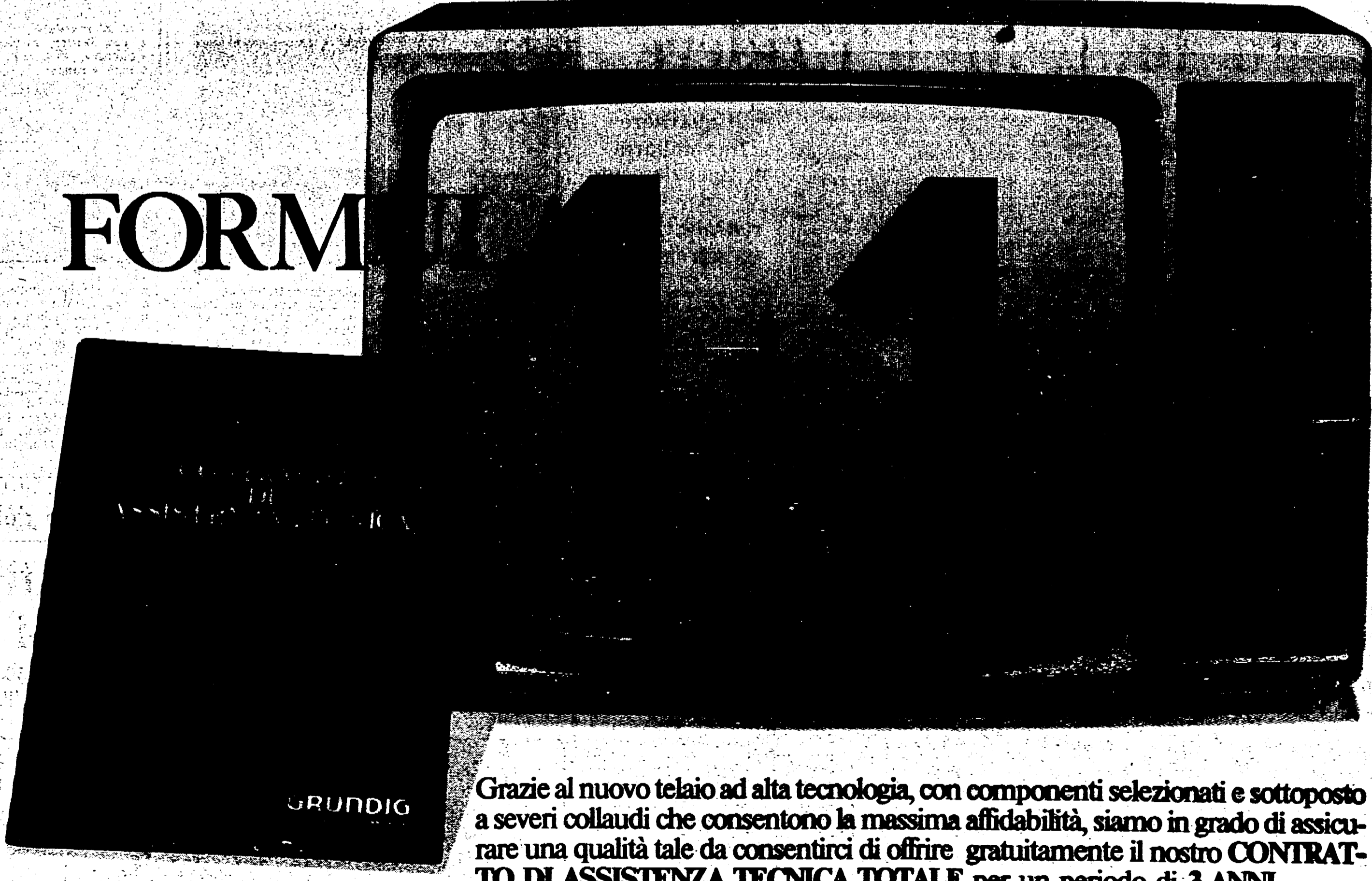
IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.